Anno XVII. — Martedì, 1 Novembre 1864 — N. 302

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 31 ottobre

IL CONVEGNO DE' DUE IMPERATORI

Il convegno degli imperatori di Francia e di Russia non è stato veduto con piacere dall'Austria. Se le condizioni speciali di questa potenza non ce lo facessero credere, ce lo proverebbero gli sforzi che hanno fatto i giornali di Vienna per attenuarne l'importanza e presentarlo quasi come un semplice atto di cortesia.

Que' giornali ne sanno quanto noi dei colloquii e delle trattative di Napoleone III e di Alessandro II, e tutto ciò che se ne dice non ha altro valore che di mere ipotesi e supposizioni, più o meno fondate, secondo che si collegano a' fatti precedenti, agl' interessi ed alle relazioni diplomatiche della Francia e della Russia.

Or sono cinquantasei anni, due altri imperatori, l'imperatore de' francesi e lo imperatore di tutte le Russie, Napoleone I ed Alessandro I erano insieme ad Erfurt, donde indirizzarono, il 12 ottobre 1808, una lettera a Giorgio III d'Inghilterra, per invitarlo alla pace nell'interesse de' popoli del continente, non meno che nell'interesse de' popoli della Gran Bretagna.

Una lettera firmata da' due più grandi monarchi dell'Europa continentale, uniti, come si pretendeva, sì per la guerra che per la pace, sembrava dovesse far impressione nel gabinetto britannico. Ma lord Canning trovò inusitata quella maniera d'invitarlo a trattative di pace, non avendo la Gran Bretagna riconosciuto l'imperatore de' francesi.

Questo passo de' due imperatori non produsse alcun effetto. L'Inghilterra non poteva abbandonar la Spagna, e però non avrebbe in alcuna guisa accettato ad entrar in negoziati, se l'indipendenza della Spagna non era riconosciuta.

Nel convegno d'Erfurt i due imperatori avevano però avuto campo di scambiare le loro idee e di intendersi sopra alcune quistioni, e credesi che vi fosse convenuto che la Francia non si sarebbe opposta alla riunione de' principati danubiani all'impero moscovita.

Alcuni giornali hanno pure parlato, nell'occasione del convegno di Napoleone III ed Alessandro II, di una lettera firmata da entrambi, che verrebbe indirizzata non solo all'Inghilterra, ma a tutti i sovrani d'Europa per invitarli ad un congresso.

Le presenti condizioni d'Europa sono assai diverse da quelle del 1808. L'Inghilterra, che non voleva negoziare con Napoleone I, di cui non riconosceva la dignità imperiale, è in cordiali rapporti con Napoleone III; ed essa che colla guerra marittima era stata cagione di disastri a tutta l'Europa, conchiuse con Napoleone III un trattato commerciale, che non avrebbe mai sognato di ottenere da alcuno dei governi anteriori di Francia.

Napoleone III non trova nel 1864 gli ostacoli che Napoleone I ha incontrato nel 1808; ma terrebbe poco conto delle presenti relazioni delle potenze fra loro chi credesse perciò facile la convocazione d'un congresso di sovrani.

Alcuni principi, che due anni or sono, fecero il viso dell'arme alla proposta del congresso e vi videro un tranello per provocare una guerra, pare abbiano cambiato avviso. Essi crederebbero che alla fin dei conti un congresso, per quanto insolito in tempo di pace, non è poi cosa molto minacciosa; che d'altronde la pace odierna costa come la guerra; che Napoleone III, soddisfatto di esser riuscito a radunare la vagheggiata assemblea di principi, sarebbe più arrendevole alle idee e proposte di questi, e che sarebbe quindi possibile di fargli accettare, mercè il loro accordo, delle transazioni, alle quali altrimenti non sarebbe mai per aderire.

Noi dubitiamo di questa pieghevolezza dell'imperatore. Ch'egli sia disposto a transazioni, ch'egli preferisca di conseguir colla pace soltanto parte di ciò che colla guerra potrebbe sperare d'ottenere, è molto probabile. Egli ama i temperamenti e nemmanco sul campo di battaglia vuol la guerra ad oltranza. Sebastopoli e Villafranca lo provano.

Ma un atteggiamento siffatto non può provenire che da impulso spontaneo: la sola ombra d'una pressione che un congresso fosse per esercitare su di lui, basterebbe a renderlo inflessibile. L'imperatore de' francesi non potrebbe seguir altra via.

Se adunque egli persiste nel disegno del congresso, se questa proposta è stata argomento del colloquio de' due imperatori, è forza l'ammettere ch'egli si sia assicurato il concorso di un numero di principi, che agevoli l'attuazione de' suoi propositi.

È probabile questo concorso?

Perchè un congresso rechi buoni frutti, perchè i suoi atti abbiano effetto, è necessario che tutte le potenze, grandi e piccole, vi siano rappresentate. Una sola che manchi, colpisce di sterilità il congresso, una sola che protesti rende irrite e nulle le sue deliberazioni; a meno che i principi e diplomatici adunati non pretendano d'imporre colla forza le loro risoluzioni a' principi recalcitranti. Sarebbe una strana guisa di promuovere la pace d'Europa, di cominciare col dichiarar la guerra a chi si è rifiutato d'intervenire o di riconoscere l'autorità di un congresso, che disponesse del fatto suo, senza il suo intervento o contro la sua volontà.

Il congresso sarebbe inoltre inefficace ove non procurasse di sciogliere le più gravi quistioni de' nostri giorni. Ma quanto sono queste quistioni? Si possono esse circoscrivere?

Per l'Italia vi hanno due quistioni: la soppressione del poter temporale e la liberazione della Venezia. Tutte le potenze, siamo sicuri, convengono esser necessario per la pace europea di scioglierle. Ma il papa interverrebbe ad un congresso che avesse per intento di togliergli il piccolo territorio su cui governa ancora per la grazia delle baionette francesi? Nè vale il dire che egli deve preveder la caduta del suo potere, che truppe mercenarie saranno inette a sostenere. Egli preferisce cadere per difetto di interni puntelli, anzichè riconoscere la supremazia del congresso.

Forse l'Austria potrebbe cedere la Venezia, se i compensi che le venissero offerti la indennizzassero largamente della perdita. Dove prenderli questi compensi? In Oriente. Ma la Russia si rassegnerebbe mai a scompartimenti territoriali che riuscissero a separarla da Costantinopoli, frapponendo una grande potenza tra lei e la Turchia?

E la quistione polacca? Se la diplomazia europea ha mostrato la sua impotenza mentre l'insurrezione era estesa ed i polacchi si battevano da leoni e morivano da eroi, quale speranza può nutrirsi di risolver la quistione, ora che l'insurrezione è soffocata e che la pace regna a Varsavia?

Noi ci arrestiamo. Noverare tutte le quistioni che un congresso avrebbe da discutere e definire, non è cosa facile. Quando si crede di averle contate tutte, ne resta sempre qualcuna, lieve in apparenza, ma che può avere gravissime conseguenze politiche.

Appare pertanto inverosimile che i due imperatori si siano intesi per mandare alle altre potenze un invito alla convocazione di un congresso.

Ma essi non possono essersi ritrovati insieme soltanto pel desiderio di farsi qualche vicendevole complimento e scambiarsi una stretta di mano. Eglino devono aver preveduta l'aspettazione che il loro convegno avrebbe destata in Europa e cercato che l'effetto le corrisponda.

Una circostanza che importa di non dimenticare è che il colloquio dei due imperatori è avvenuto dopo la convenzione del 15 settembre, dopo il più grand'atto politico che il governo francese abbia compiuto da cinque anni a questa parte e che ha prodotto da Pietroburgo a Madrid una profonda sensazione, dopo che la politica francese è entrata in una nuova direzione ed in una nuova fase di attività. È quindi ragionevole l'inferirne che questo cambiamento è tornato gradito ad Alessandro II, che la Russia vi trova l'addentellato al ripristinamento delle relazioni che aveva colla Francia prima dell'insurrezione polacca, e che nel convegno di Nizza si sono agitate gravi questioni, nelle quali i due imperatori hanno interessi che si possono conciliare. Tale è pure il giudizio che ne fanno alcuni fogli esteri che parlano di un ravvicinamento della Prussia alla Francia, il quale, avverandosi, torrebbe ogni incertezza rispetto al buon accordo tra Parigi e Pietroburgo.

Questo nuovo indirizzo nei rapporti della Francia colla Prussia e la Russia non potrebbe non inquietar l'Austria. Diffatti la *Gazzetta Austriaca* se ne mostra preoccupata, ed esprime la fiducia che il nuovo ministro degli affari esteri, conte Mensdorff-Pouilly, rivolgerà le sue cure ad accostarsi al governo francese. È un assunto molto arduo, e per quanto si voglia credere all'abilità di lui, resta a vedere se sarà più fortunato del conte di Rechberg.

È intanto incontestabile che il convegno di Nizza è un avvenimento tutt'altro che indifferente, ed i suoi effetti, come è già accaduto altre volte per altre riunioni, potranno farsi palesi fra alcuni mesi, allorquando l'Europa l'avrà quasi dimenticato.

È già qualche tempo che ci giunse notizia di arruolamenti clandestini fatti in Italia per conto delle repubbliche dell'America centrale e meridionale, e specialmente di quella di Buenos-Ayres. Secondo tali voci, case commerciali italiane residenti in quegli stati avrebbero contrattato l'ingaggio di italiani da servire come soldati in quelle repubbliche, ed una condizione del contratto sarebbe quella di esser già istruiti nel servizio militare.

Non è a dire quali disinganni aspettino coloro che si lasciano subornare da lusinghiere promesse, e come i duri trattamenti di un governo straniero gli facciano pentire di aver ceduto a perfide suggestioni di sordidi incettatori. Ma ciò che più importa è che per mantenere i tristi impegni contratti con quei governi, questi incettatori medesimi tentino perfino, dicesi, di eccitare la diserzione tra i soldati dell'esercito nazionale, e talora pure vi riescano.

Se ciò è vero, se uffizi clandestini di arruolamenti sono aperti in alcune città marittime del regno, confidiamo che il governo provvederà prontamente ed energicamente perchè non si rinnovino questi vergognosi maneggi e non si abusi della credulità dei semplici, nè si tolgano alla bandiera italiana dei buoni soldati per mandarli a stentare, disonorati e mercenari, sotto i duri ed, a quanto si afferma, disumani trattamenti di governi stranieri.

IL CAMBIAMENTO MINISTERIALE IN AUSTRIA

Diamo i seguenti cenni sul conte Alessandro Mensdorff Pouilly, che troviamo nei giornali austriaci. Egli incominciò la sua carriera militare a sedici anni; servì prima nella fanteria, poi negli ulani e negli ussari. Nel 1848 era ancora maggiore; nel 1849 fu fatto colonnello sul campo, e ottenne alla battaglia di Comora (Komorn) la croce di Maria Teresa. Nell'anno seguente diventò maggiore generale; ebbe una missione diplomatica relativa alla guerra dello Slesvig Holstein; più tardi fu nominato successivamente ambasciatore a Pietroburgo, generale comandante nel Banato, e commissario imperiale nel voivodato serbo, in conseguenza del diploma di ottobre. Nel 1862 ottenne la dignità di luogotenente, e nel febbraio 1864 diventò generale comandante nella Gallizia. La famiglia Mensdorff-Pouilly ottenne nel 1818 la naturalità austriaca. Il conte Alessandro è proprietario del 73° reggimento di fanteria, luogotenente maresciallo di campo, consigliere intimo, e ciambellano; è ammogliato con la contessa Alessandrina di Dietrichstein, figlia della defunta principessa di Dietrichstein, che lasciò i suoi considerevoli beni allodiali alle sue quattro figlie, le contesse Herberstein, Mensdorff, Hatzfeld e Clam-Gallas.

Leggiamo a questo proposito nella *Presse*: « Il nome di questo ministro, parente della famiglia reale d'Inghilterra (dal lato materno) suona rispettabile nell'aristocrazia, e ad esso si annette, se non l'augurio di un carattere politico di stampo deciso, almeno la memoria di servigi politici che meritano riconoscenza. Il conte Mensdorff-Pouilly è noto al paese per aver adempiuto a importanti missioni diplomatiche all'estero non solo, ma anco ad altre e difficili funzioni nel campo dell'amministrazione interna. »

La *Neue Freie Presse* dice: « Il conte Mensdorff-Poully è per noi una grandezza ancora sconosciuta a più di un rispetto. Le sue attinenze di famiglia fanno supporre che egli segua nella grande politica tradizioni inglesi; il suo passato diplomatico lo indicano come *persona gratissima* alla Corte russa. »

La *Ost deutsche Post* si esprime nel modo seguente: « Constatiamo come questa nomina trova nella popolazione una accoglienza simpatica, sebbene S. E. non abbia mai assunto funzioni dirette in Vienna. »

Il *Wanderer* annuncia: « Per quanto ci si riferisce sui precedenti di questo cambiamento ministeriale, la nomina del conte Mensdorff sarebbe stata provocata dall'influsso del signor di Schmerling, dopo che quegli aveva già fatto preparativi pel suo ritorno nella Gallizia ed erano state rotte le stesse pratiche intavolate con lui in proposito. Diamo questa voce come semplice rumore, sebbene ciò non ostante la crediamo altamente degna di fede, del pari che la notizia che sembra destinata a rappresentare la cessazione dello stato d'assedio nella Gallizia come una conseguenza dell'ingresso del conte al potere. Quanto poi alle questioni interne, il signor conte s'attiene già da gran tempo al programma del ministero Schmerling. »

Ecco l'opinione del *Frendenblatt*: « Come si assicura in circoli politici ben informati, al recesso del conte Rechberg non era ammesso alcun mutamento nella politica interna od estera.

« La prossima parentela del conte Mensdorff con la regina Vittoria d'Inghilterra venne, senz'alcun appoggio, interpretata come

---

APPENDICE

UNA CAMERA ANONIMA

Busca.

Dopo una notte così agitata, il conte avrebbe avuto bisogno di riposo, ma non gli fu dato trovarlo.

Appena cominciò ad albeggiare, diede una strappata di campanello per chiamare Busca, il quale doveva già essere rientrato da gran tempo.

Ma invece di Busca entrò nella camera il cuoco; il quale nella sua qualità di inquilino del sotterraneo non saliva mai sopra.

Il conte rimase stupito a quella novità e più ancora all'aria stravolta del cuoco

— Come! egli disse alzandosi sul letto, Busca non è ancora ritornato?

— Oh, illustrissimo! aspettava appunto che Ella suonasse.

— Ti chiedo di Busca,

— Oh, Busca! E il cuoco era più bianco del suo farsetto, più bianco del suo grembiale, e il suo volto, se non fosse stato degli occhi, si sarebbe confuso con la tela del berretto.

— Parla, animale! — gridò il conte.

— Busca! - ed il cuoco aveva le lagrime agli occhi, - Busca non torna più!

— Come? che cosa significa ciò?

— Significa, illustrissimo, significa che Busca non può più ritornare perchè è morto!

— Morto? — esclamò il conte balzando dal letto.

— Morto, o signor conte, morto dopo di essere stato defuntato.

— Morto... defunto? Ma che cosa dici?

— Sissignore, illustrissimo; questa mattina, sortendo per la spesa, l'ho trovato disteso a pochi passi dalla porta della casa. Ho creduto che avesse male e lo alzo. Allora credo che sia morto, ma invece era defunto, perchè gli hanno dato una coltellata!

Il cuoco agli uccisi li diceva defunti.

— Ucciso?

— Sissignore, ucciso defunto!

— E il cadavere?

— L'ho fatto portare nel magazzeno a pian terreno per non spaventare la signora contessa.

— Ah! la signora contessa! .. Biagio, hai fatto bene.

Il conte si vestì in fretta e volle visitare il cadavere di Busca. Trovò che aveva l'orologio e la borsa; dunque era stato ucciso, ma non derubato. La ferita era profonda, ma piccola come quella prodotta da uno stocco.

Il conte salì nuovamente le scale, andò nel suo appartamento, prese la spada e volle entrare nella camera della contessa.

Majotta ne difendeva la porta: ma questa volta potè fare poca difesa, perchè il conte, senza lasciarla parlare, la afferrò per un braccio gettandola a rompersi la testa contro l'angolo di un mobile.

Majotta si alzò sopra un ginocchio asciugandosi il sangue che le grondava dalla pelle tagliata sopra una tempia: sentì il conte che si chiudeva nella camera della contessa. Poco dopo sentì ancora un grido della padrona; allora corse via a precipizio, traversò la via coprendosi il volto col fazzoletto, voltò l'angolo e disparve nella portina n.° 13.

Mentre che lascieremo il conte Stanislao a testa a testa con la contessa, diremo ciò che era accaduto prima.

Il cavaliere Egidio e il domino bianco, che prima che si togliesse la maschera sembrava essere la contessa, si erano essi pure all'escire dal teatro gettati in una carrozza che li aspettava. La carrozza era partita come un fulmine, e pochi minuti dopo li discendeva alla porta n.° 13.

Il lume dalla finestra della gabbia, per cura della fida Majotta, indicava che si poteva rientrare a casa senza timore.

Allora il domino bianco gettò la maschera nera che teneva in mano, e poi portando tutte e due le mani alla testa, si tolse una seconda maschera di cera che, attaccata ad una parrucca bionda, imitava perfettamente un'altra testa di donna.

Ciò che di giorno, e da vicino, e con un esame di qualche minuto sarebbe stato facilmente scoperto, invece di notte, al lume dei pochi arganti del corridoio dei palchi, produceva completa illusione a chi non lo vedeva che passando.

Si strappò, più che non si tolse, e il domino e i nastri, e le scarpe di raso bianco. In quella furia le cadde un legaccio delle calze, che non si curò di rimettere.

Si gettò sulle spalle la solita mantiglia nera, e senza altrimenti calzarsi i piedi, data ancora un'occhiata al lume della finestra opposta, partì col cavaliere Egidio. Il quale, spogliatosi egli pure e indossato un pastrano la volle accompagnare a qualunque costo, e non trovando lì sotto mano la spada, prese una canna che era a stocco.

Dal numero 13 alla casa del conte, il tragitto non era che di alcuni minuti, e fu compito senza ostacoli.

La porta si aperse in silenzio, la contessa disparve dentro, ed il cavaliere respirò profondamente.

Il conte non era ancora tornato a casa, ma doveva tardar poco, la donna era salva: allora Egidio pensò a se stesso. Affrettandosi ad abbandonar quella via per rientrare nella sua.

Svoltato l'angolo rallentò il passo, e si mise a riflettere al pericolo corso.

Dunque il fratello, che era ritornato così improvvisamente, doveva aver trovato la contessa assente a quell'ora di notte.

Se si era recato al teatro con Busca, doveva aver saputo che essi vi erano, dunque doveva sapere ogni cosa.

Dunque ritornando a casa, sebbene non avesse potuto scoprirli per lo stratagemma della maschera di cera, e ritrovando la contessa, egli doveva farle subire un interrogatorio terribile.

La contessa era quindi più che mai in pericolo.

Si fermò; e fu per ritornare indietro, e, valendosi della chiave che teneva, penetrare nella casa di suo fratello e salvare Clara a qualunque costo, anche a quello di una tragedia.

A questo pensiero trasse lo stocco dalla canna e poi si mise quel ferro nudo sulla fronte calda, come per poter riflettere con più calma.

Continuazione — V. num. 275, 277, 279, 280, 284, 283, 288, 289, 291, 293, 296, 298 e 300.

indizio della propensione predominante nella nostra politica verso l'Inghilterra. In Inghilterra non si tiene conto delle parentele; lo abbiamo veduto nelle relazioni dell'Inghilterra con la Prussia in occasione della questione dano-germanica. Come governatore della Gallizia, il conte Mensdorff seppe congiungere principii liberali, umanità e simpatia personale con la fermezza del dovere e la conoscenza politica delle condizioni. A quanto si sente, il conte Mensdorff recherà al *tappeto verde* l'energia del militare e dell'uomo di Stato che è più a contatto con la vita attuale, e darà più forte impulso alla nostra diplomazia alquanto rilassata. Il suo ingresso al potere doveva essere segnalato da qualche fatto consolante. Dicesi che in conseguenza della relazione fatta dal conte Mensdorff, dopo il suo viaggio d'ispezione nella Gallizia, sia imminente una decisione con cui il governo abolisce lo stato di assedio in Gallizia.

« Come successore del conte Mensdorff si nomina il luogotenente maresciallo di campo cavaliere di Schmerling, che già nell'anno precedente occupava il posto di luogotenente nella Gallizia. »

Il *Mèmorial diplomatique* così ragiona sul ritiro del conte di Rechberg:

« Attaccato con violenza da una parte della stampa in Austria, la quale persisteva a tenerlo responsale dell'isolamento politico e commerciale attuale del suo paese, il conte di Rechberg, per un sentimento di delicatezza eccessiva, ha pregato l'imperatore di sollevarlo dalle sue funzioni, perchè la sua persona non fosse un ostacolo ad un migliore accordo fra l'Austria e le potenze tedesche.

« Si capisce che l'imperatore abbia esitato lungo tempo prima di accettare la dimissione del conte di Rechberg. Ma le istanze del conte di Rechberg hanno finito col vincere, e la sostituzione a lui del conte di Mensdorff-Pouilly è oggidì ufficiale.

« Designandolo come suo successore, il conte di Rechberg non ignorava che l'ex governatore della Gallizia è particolarmente devoto all'alleanza francese. È noto diffatti che il conte Mensdorff-Pouilly ha accompagnato l'arciduca Massimiliano a Parigi nel 1856, che egli è stato ammesso all'intimità dell'imperatore Napoleone durante il di lui soggiorno a Saint-Cloud, e che divide l'alta stima che il nuovo imperatore del Messico professa da lungo tempo per la persona e pel carattere di Napoleone III.

« Un giornale pretende che l'avvenimento del conte Mensdorff Pouilly abbandoni l'Austria all'influenza russa.

« È un grave errore, contro il quale protestano tutti gli antecedenti di quest'uomo di stato. Nessuno ignora diffatti che egli diede altra volta la sua dimissione da ambasciatore a Pietroburgo, perchè egli non voleva sopportare i capricci e gli atti talvolta violenti dell'imperatore Nicolò.

« Ci pare pertanto avverato che quest'oggi non vi sia nel gabinetto austriaco che un cambiamento di persone, ma non di politica. »

Anche la *Gazzetta austriaca* in un lungo articolo sostiene la medesima opinione.

LA CONVENZIONE 15 SETTEMBRE E GLI EQUIVOCI

Carissimo Dina!

Ben rare volte io scrissi di politica sul vostro Giornale e, se ben me ne ricordo, non lo feci che nell'occasione della pace di Villafranca e della cessione di Savoia e Nizza. Oggi, per tutti gli equivoci che sorgono intorno alla convenzione 15 settembre, mi sento pieno il gozzo, o piuttosto il cuore rigonfio, e spero mi permetterete uno sfogo fra le vostre colonne. Io non sono menomamente autorevole, ma peraltro aspiro alla qualifica di serio e patriota, che detesta proprio cordialmente i partiti e gli equivoci quando si tratta di momenti solenni per la patria. Non mi dilungherò nel discorrere del merito della Convenzione, e perchè io non intendo erigermi all'altezza di uomo politico e perchè mezza Europa, per non dire tutta intera, l'ha analizzata e giudicata. Farò solo osservare che tutti quelli che la chiamano barriera insuperabile che ci chiude per sempre le porte di Roma, cadono o scientemente o senza volerlo in un equivoco. Basta il buon senso per vedere che le espressioni *non invadere* e *non lasciare invadere*, non significano non entrare *con altri mezzi*. Basta il buon senso e la buona fede, dopo tutti i documenti diplomatici, per convincersi che la Convenzione del 15 settembre è, nè più nè meno, l'attuazione del gran concetto di Cavour: *Libera Chiesa in libero stato*; e per non cadere anch'io in qualche equivoco, dirò che è l'attuazione della sublime verità espressa dal sommo politico, che a Roma non si va col cannone, ma con altri mezzi. Adunque che taluno possa leggere nel testo della Convenzione con qualche riserbo, come fece il d'Azeglio, convengo facilmente, ma che si abbia a leggervi ciò che non vi è, anzi tutto all'opposto di quanto è detto, non lo intendo e dico che tali cose sono equivoci dannosi e dannosissimi alla ultimazione del nostro risorgimento. Direttamente sulla Convenzione altro non soggiungerò che una breve considerazione, la quale non è mia, ma di un mio egregio amico, il deputato Gabriele Camozzi. — L'ho udito a svolgermela con tanta chiarezza ed opportunità e tanto mi parve seria e talmente politica, che non dubito del suo perdono, se tutto persuaso della stessa, ora la faccio di pubblica ragione, ma in istretta sintesi. Casa Savoia è divenuta Casa d'Italia, è vero; ma si domanda: in caso di un rovescio per novelle invasioni e per guerra guerreggiata, non potrebbe ancora la vecchia diplomazia forzare, obbligare, anche a suo malincuore, la Casa di Savoia a rientrare negli antichi confini? Una volta portata la capitale a Firenze, oltre avere con ciò tagliata la testa alle pretese di chi miri a rimpodestarsi, non che all'intero trattato di Zurigo, la Casa regnante potrà essere più richiamata nei passati confini? Non sarà questo il vero e pratico mezzo di renderla italiana di fatto, e di opporre un invincibile ostacolo di perfetta fusione contro un altro disfacimento d'Italia?? Chi non ha occhi o chi voglia chiuderli certo non potrà leggere la chiarezza di questo vero, ma gli altri tutti la leggeranno sicuramente, io non ne dubito! Ripeto adunque che sulla convenzione si può aver dubbi, ma che il tradurne il significato in modo diverso da quanto esprime il testo è un vero equivoco, più che inopportuno, dannoso alla causa nostra.

Un altro equivoco è quello di quei poveri di spirito, giacchè io non me ne impaccio con chi sia di mala fede, che temono esservi sotto la convenzione un patto segreto per cessioni di territorio. — E questi tali, tre volte buoni, spingono i loro timori a credere persino messa sul tappeto la cessione del Piemonte alla Francia. Ma possibile che dopo quanto si è operato da Italia e Francia nei diversi periodi dal quarant'otto in poi possano venire in mente simili stoltezze? Ma in fin dei conti non è l'Occidente e tutta intera la razza latina che deve intendersi e guarantirsi a vicenda contro i pericoli d'invasioni per parte di altre razze che peranco non intesero bene o certo non isvilupparono il principio delle nazionalità? Basta su ciò perchè sarebbe persin noioso il dilungarvisi.

Ora passo ai movimenti politici testè occorsi nel Veneto, che senza esitazione chiamo patriotici e nello stesso tempo inconsulti e inefficaci. Io stesso bacerei persino le orme di quei pochi generosi che alzarono impavida la fronte contro l'austriaco, sia per ispontanea deliberazione o per incitazione di un partito che già da tempo, vale a dire da che abbiamo un'Italia ed un esercito che valorosamente la protegge, avrebbe dovuto mettere sull'altare della patria le sue ambizioni. Ma dopo tutto questo ci duole assai che qualche giornale e persone più che rispettabili per il loro operato nei prossimi passati periodi del nostro risorgimento, ora si mettano a recitar sulla scena ciò che non è, e si affatichino a rappresentare nella Venezia uno stato palpitante di rivoluzione che non esiste, commovendo, anzi conturbando gli animi di qua e di là dal Mincio, con sommo danno della concordia, e della conservazione e concentrazione delle nostre forze, arrischiandole tutte e rinfocolandole fuori di tempo e di circostanza. Questo è un altro equivoco assai più d'ogni altro lagrimevole, poichè io avrei forse ammirato un tentativo nelle venete provincie prima che la Convenzione italo-franca sorgesse, e ciò perchè almeno si avrebbe con esso risuscitato a vita uno stato di cose che sembrava morto. Ma adesso in questo solenne momento, in cui la proposta Convenzione ridesta la vita politica d'Europa, che tutta consente nel pronosticarci un felice avvenire, cercare di peralizzarne i naturali effetti è proprio ufficio di partigiani e non di patrioti. È per noi uno di quegli equivoci che in verun modo sapremmo giustificare, a meno che non divenissimo tali da pretermettere la salvezza della patria alla primazia di un partito.

E il Comitato veneto rinforzato che cosa significa in nome di Dio? Forse che non bastava a renderlo autorevole non meno di quattro deputati che vi sono membri, e che da tanto tempo vi dedicano le loro cure, con intelligente patriottismo e con una perseveranza così esemplare che supera ogni elogio? Che cosa significa questa aggiunta di altri deputati del tutto estranei alle cose del Veneto? Non è l'insieme di tutto questo un nuovo equivoco inesplicabile, quando non lo si volesse spiegare col dizionario del partito, con quell'altro del voler entrare in ogni cosa, e con quell'ultimo del voler reggere le redini in ogni circo anche a costo di nuocere alla corsa che fosse egregiamente avviata? Dal Veneto arrivano notizie più che certe, che ogni tentativo ha dovuto acquietarsi; arrivano pur quelle schiette e nette, che il paese non risponde, perchè persuaso che la sua liberazione è indissolubilmente legata con Vittorio Emanuele, coll'esercito, colla intera nazione; e qui Tizio e Sempronio vogliono farsi campioni senza seguito e predicare alla rivoluzione che non esiste! Che significano finalmente certi avvisi ed intestazioni di soscrizioni, che dovendo avere per unico scopo la carità patria pura e semplice, insistono a vestire lo stile dell'*ibis redibis*? E tutto questo limitandomi a dirlo equivoco, credo procurarmi un vero certificato di buon uomo.

Anche le caricature talvolta trascendono. Io ammetto che del caricaturista, primo e costante scopo sia grattare la pelle al prossimo e mettere in ridicolo la cosa la più seria. Ma quando vi ha di mezzo la patria e il suo avvenire, anche il caricaturista deve trattenersi dallo alludere non solo senza frutto, ma con inopportuni equivoci a fatti dolorosi ed a questioni le più delicate.

Ormai è più che angoscioso ricordare i fatti di Torino del 21 e 22 settembre, ma il lettore me ne perdonerà di certo pensando che li ricordo commosso e per iscopo fratellevole. Anche quelle due giornate per me non sono che un doloroso equivoco, e a chi volesse col dente avvelenato soggiungere, che l'interesse ne fu il movente, io, non torinese nè piemontese, risponderei ficcandoci nella gola l'esempio impareggiabile dato dalla stessa Torino nel 24 ottobre. Del resto che Torino, in altro modo, non dovesse commuoversi a quella subita notizia, sarebbe stato pretendere l'impossibile fra l'umano consorzio e fra i più vitali interessi che lo reggono.

L'illustre D'Azeglio scrisse parole cui ogni piemontese farà certo reverenza ed eco ineccezionabile. Peraltro a chi ebbe culla in altra provincia può esser permesso esprimere una diversa idea. Io penso che Torino cessando di essere capitale, non cessi per nulla di essere una grande e prospera città. Che cosa ha mai perduto Firenze col perdere la sua Corte? Che cosa ha perduto Napoli? La prima, non si è mai tanto rimpicciolita e immeschinita quanto coi paoli dei suoi granduchi. — Quando era industriale e commerciale, e *per mare e per terra batteva l'ali*, poteasi dire per ricchezza a verun'altra seconda. Quando invece si mise ad oziare all'ombra de' suoi capi d'arte ed al guadagno dei forastieri che la visitano, a fare insomma la locandiera, divenne povera. — Napoli non fu mai prospera, come lo è a questi dì, in cui a qualche migliaio di scudi che vi disseminava la Corte, va sostituendosi la produzione del lavoro sì della industria che del commercio, favoriti dalla libertà. — Che cosa può mai perdere Torino rimanendo senza la Corte? La Corte di Re Vittorio Emanuele non è Corte alla vecchia. — Ella è tutta improntata della semplicità propria del civile risorgimento. Torino perde certo, per il momento, nell'uso de' suoi fabbricati e segnatamente perdono quelli, che ora li conducono dai fondamenti o poco più li hanno inoltrati. — A questo guaio, che per improvviso destino le sopravviene, io riterrei equo sopperire alquanto in quei modi, che le regole di economia pubblica, e quelle ancora dell'interesse della intera nazione siano per consentire. — Un compenso in milioni di valute a me pare poco giovevole per Torino, e disagioso per l'erario comune, e sotto questo aspetto io pure non vorrei presentare il conto, come disse l'illustre D'Azeglio.

Se invece da chi ne sappia venisse elaborato un progetto di miglioramento per le industrie e per i commerci di Torino, io credo che converrebbe e proporlo agli uni e ad accettarlo agli altri. Poichè sono i caseggiati che rimarranno per il momento in eccesso, non sarebbe opportuno promuovervi nuove industrie, per esempio, con manifatture da filatoi e da telai? Non sarebbe, ad esempio, convenevole per un certo tempo concedere a Torino un dazio-consumo di favore, con che verrebbe il buon prezzo del vivere, che è condizione sì favorevole all'aumento della popolazione, alla prosperità degli operai e persino al concorso de'forestieri? E il provvedere alla prosperità di Torino, i cui interessi vennero sì subitamente conturbati, non è in conclusione provvedere al bene della patria? Cogliamo cento occasioni, quali siano, per dare un imparziale e bene inteso impulso a questa e quella provincia, e con ciò otterremo di dare poco a poco l'impulso all'intera penisola. Trovare la scaturigine del bene per gli uni senza nuocere sensibilmente agli altri, è vero progresso ed arra di benessere mondiale. In quanto alla politica terminerò col dire, che a qualunque buon galantuomo è benissimo permesso ragionare sul valore della nuova Convenzione e sul bene e sul male che possa recare all'Italia, ma non è permesso poi a nessuno tesservi attorno la ragnatela degli equivoci per pigliarvi le mosche che a grave torto vagheggiano. Partiti ed individui devono tutti inginocchiarsi dinanzi all'altare della patria, e deporvi l'obolo, che a veruno manca, quello dell'*abnegazione*, *della concordia e dell'obbedienza alla legge*.

Torino, 31 ottobre 1864

Vostro affezionatissimo
G. CLEMENTI.

NOTIZIE ESTERE

Finalmente il trattato di pace fra la Danimarca dall'una parte, e l'Austria e la Prussia dall'altra, fu, ieri, 30, sottoscritto a Vienna dai plenipotenziarii di queste tre potenze.

Le ratifiche del trattato, come annunciava.o sin da ieri sulla fede del *Wanderer*, avranno luogo fra tre settimane. Ciò viene a confermarci un odierno dispaccio telegrafico da Copenaghen, il quale aggiunge che la evacuazione del Jutland si effettuirà altre tre settimane dopo.

La conferenza di Vienna ha impiegato tre mesi e più a soddisfare il còmpito affidatole. Il 22 luglio furono aperti i negoziati corrispondenti ai preliminari di pace che furono sottoscritti il primo agosto, contemporaneamente al protocollo dell'armistizio. Verso la metà d'agosto cominciarono i negoziati propriamente detti.

Così l'opera, intrapresa il 1° febbraio di quest'anno dalle truppe austriache e prussiane varcando il confine dello Slesvig fu suggellata dalla diplomazia.

Il conte di Rechberg, nell'ottenere da Francesco Giuseppe di essere esonerato, dietro sua preghiera, come si esprime la lettera imperiale, dalle funzioni di ministro degli affari esteri, rimase però incaricato dell'ultimo atto che chiude la vertenza colla Danimarca.

Firmata la pace colla Danimarca, resta ora la grave questione della successione, la quale si farà più ardente che mai, essendo abbastanza note le opposte mire in proposito delle due grandi potenze tedesche. La Prussia ha aperto la sua campagna annessionista colle sue ultime dichiarazioni circa al Lauenburgo. Ecco come è giudicata questa questione dalla *Ost deutsche Post*:

« Se il Lauenburgo colle sue 20 miglia tedesche quadrate di superficie e colla sua popolazione di 50 mila anime non può pretendere per la sua materiale importanza che il suo acquisto venga riguardato come un ingrandimento considerevole della grande potenza del nord della Germania, non è meno vero che il voto annessionista degli stati di questo ducato meriti di essere preso in considerazione. L'aumento di potenza è quasi insignificante. Il ducato non confina da alcuna parte colla Prussia. Nondimeno, per una grande potenza, il Lauenburgo non è un possesso senza valore. Come il principato di Hohenzollern è una sentinella avanzata verso mezzogiorno, così il territorio del Lauenburgo forma un tentacolo che la Prussia spingerà verso la Bassa Elba, nella regione delle città anseatiche, col quale afferrerà lo Annover ed il Mecklemburgo.

Ma più grande è l'importanza morale di quest'atto, il quale, prima di tutto, è una lezione, assai inoffensiva ancora per questa volta, all'indirizzo della Germania sul modo col quale la Prussia pensa prima a sè medesima. Nessuno vorrà certamente sostenere che l'annessione di 50 mila lauenburghesi sia un passo di più verso la unificazione della Germania. Quando pertanto gl'interpreti del signor di Bismark si mostrano da qualche tempo disgustati dandosi l'aria di credere che sia propriamente la Prussia quella che accorda un favore ai ducati acconsentendo alla loro annessione, dessi non destano che le risa di tutti. Se non che, mentre l'incorporazione della penisola cimbrica fornirebbe almeno alla Prussia una base per lo stabilimento di una potenza marittima della Germania settentrionale, l'annessione del Lauenburgo, se mai avvenisse, farebbe scorgere che la Prussia non sia disposta a combattere per la Germania senza guadagnare qualche cosa anche per sè.

Lettere da Roma, dirette dal *Mémorial diplomatique*, annunciano che il governo pontificio ha fatto conoscere al gabinetto delle Tuileries la sua risposta alla comunicazione del trattato franco-italiano del 15 settembre.

Questa risposta non sarebbe che un semplice avviso di ricezione. La Corte romana dichiarerebbe di voler riservare il suo giudizio sulla convenzione sino al voto del Parlamento italiano concernente il trasferimento della capitale, e fors'anche, secondo le circostanze, sino agli atti del governo italiano che ne saranno le conseguenze.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 29 *ottobre*. — Voi non potete immaginare ciò che un giornale che si dice serio, e lo è infatti fino alla noia, ha testè inventato. Dopo che tutti i giornali ufficiosi hanno manifestato la loro opinione sulla convenzione del 15 settembre, non sapendo che dire di nuovo, il giornale sovraccennato riferisce essersi osservato, quando avvenne l'ultimo colloquio del signor Nigra col signor Drouyn de Lhuys, che il primo era uscito dal gabinetto del ministro con un aspetto *molto imbarazzato*. Naturalmente il *Mémorial diplomatique*, giacchè è appunto il cavaliere Debrauz che applica la scienza di Lavater alla politica, ne trae la conseguenza che il signor Nigra ha ricevuto dal ministro degli affari esteri delle osservazioni sull'interpretazione che dava o che lasciava dare alla convenzione del 15 settembre. Però il *Mémorial* tanto bene informato, od almeno in grado di esserlo, per ciò che riguarda l'Austria, non lo è abbastanza per ciò che riguarda la Francia.

Non ne citerò altra prova che l'articolo

Che cosa sapeva il conte? Majotta non lo aveva detto. Il conte e Busca erano venuti in teatro. Ma era poi veramente certo che quei due domino neri fossero il conte e Busca?

Bisognava badar bene, perchè alle volte una soverchia difesa non avesse a far peggio

D'altronde rimanevano poche ore di notte, e quanto prima, o per lettera o per Majotta, sarebbe informato.

Così, incerto fra l'andare ed il ritornare, fece ancora alcuni passi lentamente, a capo chino, tenendo lo stocco impugnato al rovescio, cioè col pomo verso terra e la lama lungo il disotto dell'avambraccio.

A chi gli fosse venuto di fronte, egli sembrava un uomo che non avesse niente in mano.

Era poco lontano dalla porta n° 13, e alzando gli occhi alla finestra del segnale, vide che il lume era spento, il che voleva dire che tutto era andato bene.

Quando improvvisamente si sente afferrare per il collo, ed una voce gli grida:

— Cavaliere Egidio, voi siete in Torino!

— Chi sei? Che vuoi? replica il cavaliere.

— Ah! Voi colla frusta percuotete le persone sulla faccia, e poi vi dimenticate di loro?

— Busca!

— Ah! Voi prendete la padrona e la cameriera, e non volete che si badi ai fatti vostri?

— Busca!

E Busca aveva spinto il cavaliere contro il muro, e, tenendolo sempre afferrato per il collo gli aveva già fatto prendere una prima percossa colla schiena a piatto così forte che il rumore sordo ne era rimbombato dal petto.

E poi, tirandolo a sè, si preparava per fargli la seconda percossa, ma questa non fu più così terribile come la prima, chè altrimenti sarebbe stata mortale.

Busca non fece più che appoggiarlo contro al muro, tenendogli ancora un momento le mani sulle spalle.

E poi anche le mani di Busca discesero una dopo l'altra; ed egli stesso dopo un altro momento cadde ai piedi del cavaliere, il quale, se non fosse stato appoggiato al muro sarebbe pure caduto, perchè il fiato non gli era ancora venuto dopo la prima percossa.

Cercando di respingere Andrea, egli gli aveva appoggiato lo stocco al fianco sinistro ove le coste fanno difetto.

E lo stocco, acuto e sottile come un ago, era entrato, entrato sempre più a misura che Busca spingeva.

Quando Busca cadde in terra lo stocco rimase in pugno al cavaliere netto e pulito, come uscisse dalla vagina. La ferita non aveva dato una goccia di sangue, perchè lo stravaso era stato interno.

Il cavaliere fece uno sforzo, abbandonò il muro, e rientrò in casa. Ma se qualcheduno gli avesse parlato, egli non avrebbe potuto rispondere.

Busca, sentendosi uscire il ferro dal ventre, gli era sembrato che insieme al ferro gli uscisse l'anima. Si riebbe un momento, si alzò, si tastò, e non trovando sangue credette di essere stato percosso al fegato e non ferito.

S'incamminò egli pure per tornare a casa del conte, e vi giunse dappresso; ma poi sentendosi quasi preso da un sonno invincibile, si sedette in terra, appoggiandosi ad un basamento di pietra, e rimase così come dormisse.

E così fu trovato dal cuoco che prima lo credette addormentato, e poi svenuto, ma era morto.

La tortura.

Ora potremo ritornare nella camera della contessa, dove il conte era entrato colla spada alla mano chiudendosi l'uscio dietro.

— Levatevi, signora contessa, io ho da parlarvi. Le tuonò il conte con voce roca, rimanendo in mezzo alla camera coi capelli scomposti e la spada in mano.

La contessa non rispose parola, ma calò le gambe nella stradella, prese una mantiglia da camera che si gettò sulle spalle stringendola al petto con una mano, appoggiandosi con l'altra ad una colonna del letto, e così stette smunta e sparuta, come chi, attendendo in carcere l'esito del giudizio, vede entrarvi il giudice con volto severo.

— Voi avete passato *tutta* la notte nel vostro letto, ripigliò il conte con voce stridente, quindi non potete sapere ciò che è succeduto fuori. Non è vero?

— Io... no, balbettò la contessa.

— Ebbene, ve lo dirò io, ciò che è succeduto questa notte qui vicino al nostro palazzo. Ve lo dirò io che sono venuto giù espressamente.

E qui il conte foracchiò parecchie volte il tappeto con la punta della spada senza guardare la contessa e poi alzando la mano e fissandola ripigliò:

— E voi non supponete ciò che ha potuto succedere?

— Non posso supporlo, signor conte.

— Ah! Non potete supporlo? Eppure è una cosa che vi interessa. Le replicò il conte con voce lugubre.

— Non so che cosa possa interessarmi.

— Non sapete niente, non supponete niente, voi? Vi farò ben io sapere e supporre qualche cosa, signora contessa! Dovete adunque sapere che questa notte io sono ritornato: come vedete, io sono ritornato! — Il conte puntando la punta in terra fece fare un cerchio alla spada, e poi continuò:

— Ma le strade di Torino non sono più sicure nè di giorno nè di notte. Perchè ritornando ieri sera dal ballo in maschera... Vi sorprende che alla mia età sia andato alla festa da ballo? Eppure ero venuto in Torino espressamente per andarvi. Son tante le fantasie che alle volte vengono in testa alle persone!

— Signore!

— Vorreste forse interrompermi? Ritornando adunque a casa ho scontrato qui un uomo che come me veniva pure dal teatro. Un uomo che io conosco, che voi conoscete, Clara. Ebbene, è succeduta una grave disgrazia... di famiglia, perchè quell'uomo di vostra e mia conoscenza, questa mattina fu trovato morto da un colpo di stocco.

— Ah! Voi avete ucciso vostro fratello!

— Dunque è lui! urlò il conte afferrandola per le braccia mentre essa cadeva, semiviva in terra.

— Dunque è lui!

E la rialzò stringendola nelle carni come con due tanaglie di ferro, ma inutilmente perchè il corpo di lei cadde nuovamente in giù, non rimanendo rialzate che le braccia, perchè erano negli artigli del conte.

(*Continua*) F. GOVEAN.

che il *Constitutiannel* pubblica questa mattina e nel quale il signor Limayrac, mentre interpreta letteralmente la convenzione del 15 settembre, approfitta però di questa circostanza per ripetere dure verità al papa, per dirgli che il suo governo non è più adatto ai tempi e non può continuare ad esistere senza grandi miglioramenti, e gli propone per modello il governo italiano! Egli è in queste saggie risoluzioni che il *Constitutionnel* vede la salvezza del papato, locchè equivale a dire in altri termini che se il governo pontificio non vuol migliorarsi (ed è probabile che non lo vorrà), non dovrà attribuire ad altri che a sè la propria caduta.

Così adunque oggi tutti gli organi della stampa governativa, sovratutto i più importanti, hanno interpretato allo stesso modo il trattato, eccetto però la *France*, che dopo quest'ultimo colpo dovrà mutar linguaggio, a meno che preferisca di rimanere nel suo ridicolo isolamento.

Riguardo al *Mémorial*, che in uno de'suoi ultimi numeri diceva che nel caso di rivoluzione interna in Roma, il papa, dopo i due anni stabiliti dal trattato, potrebbe ancora fare assegnamento sul soccorso della Francia, voi vedete a quali miserabili argomenti è costretto a ricorrere per mascherare la sua sconfitta.

A proposito di questo giornale vi dirò avere egli annunziata una cosa assai verosimile, vale a dire che il papa ha risposto alla notificazione che gli è stata fatta del trattato con una semplice dichiarazione di averla ricevuta, riservandosi così, come ve l'ho detto da gran tempo, a prendere una decisione dopo il voto del Parlamento, e forse anche fino a quando saranno note le conseguenze del voto stesso. Se gli parrà che le cose non piglino un buon aspetto per lui, è probabile che farà appello alle potenze cattoliche, ma però inutilmente. Si sa infatti fin d'ora che l'Austria e la Spagna hanno ricusato l'onore di prendere il posto della Francia a Roma. Nondimeno si pretende che un dispaccio del signor di Sartiges, giunto qui recentemente, annunzia che il papa ha intenzione di indirizzarsi, dopo il voto del vostro Parlamento, ai sentimenti cattolici di quelle potenze.

Per ciò che concerne l'Austria, è tanto meno possibile che il papa riesca nel suo tentativo, in quanto che, come sapete, la Corte di Vienna vuole riavvicinarsi alla Francia, e il signor di Rechberg, che rappresentava particolarmente gli interessi del papato nel governo austriaco, è caduto.

Credo però inutile parlarvi delle voci, secondo le quali il pegno di questo riavvicinamento sarebbe il riconoscimento dell'Italia, per parte dell'Austria, contraccambiato colla guarentigia della Venezia per parte della Francia. Queste sono invenzioni che basta denunziare e non hanno neppure d'uopo di smentita.

Qui si parla molto di un gran banchetto che verrebbe offerto a Londra al nostro celebre oratore legittimista, signor Berryer. La politica, come ben potete immaginarlo, non c'entra. La libera Inghilterra non può offrire un banchetto politico ad un legittimista, ma è il foro inglese che rende omaggio alla gloria più antica e più illustre del foro francese. L'iniziativa di questo banchetto è stata presa da lord Brougham.

Il *Courrier du dimanche* è ricomparso oggi con due articoli di Pelletan e di Prévost-Paradol. Ciò dimostra che le passate sventure non gli hanno scemato il coraggio.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 5 ottobre con il quale è fatta facoltà al ministro dell'interno di occupare per uso civile il convento di Sant'Anna nel comune di S. Ninfa (provincia di Trapani), secondo il disposto della legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporanea delle case religiose per servizio militare e civile.

2. Un R. decreto del 16 ottobre, a tenore del quale il numero degli uscieri del ministero della marina è accresciuto di due, e perciò portato al numero di dieci.

3. Un R. decreto del 16 ottobre con il quale alla direzione compartimentale del catasto istituita in Bologna per le Romagne, Marche ed Umbria, sono assegnate lire 2,000 annuali per le spese d'ufficio.

4. Una serie di nomine e disposizioni nel personale insegnante.

5. Nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, ed in quello dell'amministrazione compartimentale del tesoro.

6. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità dal R. esercito e della R. marina.

7. Con decreto del ministro dell'interno del 30 ottobre 1864, l'avvocato Costanzo Gonella, applicato di 1.a classe nel ministero medesimo, è stato sospeso per mancanza di disciplina dalle sue funzioni con perdita dello stipendio dal 1° novembre p. v.

Ieri S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei ministri.

Commissione nominata dagli uffizi della Camera dei deputati per riferire intorno al progetto di legge: Proroga della legge 22 dicembre 1861 per occupazione di case di corporazioni religiose:

Uffizio 1. Bellazzi; 2. Longo; 3. Sineo; 4. De Cesare; 5. Melloni Baille; 6. Fiorenzi; 7. Cortese; 8. Mari; 9. Castellano.

Cronaca di Torino

Il direttore della scuola d'applicazione degl'ingegneri in Torino previene gli allievi che intendono frequentare questa scuola nel prossimo anno scolastico 1864-65, che, a mente dell'art. 6 del regolamento 11 ottobre 1863, il tempo utile per le inscrizioni scade con tutto il giorno 10 del mese di novembre prossimo, e che saranno perciò rifiutate le domande presentate dopo questo giorno.

Il segretario capo della R. Università di Torino annunzia che le prove dei concorrenti per esame ad un posto o sussidio per lo studio di perfezionamento all'estero, nella facoltà di leggi, consisteranno in una dissertazione scritta ed in una lezione pubblica.

Tutti i concorrenti disposti a subire la prova degli esami dovranno trovarsi nel giorno 28 novembre prossimo, ore 8 mattina, nell'aula della R. Università.

Ciascuno dovrà avere in pronto dieci temi, ch'egli stesso avrà formato sulle materie per le quali avrà dichiarato nella sua domanda di volersi perfezionare.

Ciascuno di questi dieci temi dovrà avere sufficiente ampiezza per poter dare argomento ad una dissertazione scritta e ad una lezione di tre quarti d'ora circa.

Una giovane fantesca tentò ieri di avvelenarsi bevendo dell'acqua nella quale aveva posto in infusione alcuni mazzi di zolfanelli. Il motivo che l'ha determinata a quest'atto di disperazione sembra essere stato un amore deluso. Fu trasportata all'ospedale mauriziano; ed i medici sperano di salvarla.

Dai reali carabinieri fu arrestato un certo B. N., operaio sartore, che essendo ubbriaco stava sulla pubblica via minacciando con un coltello quanti gli passavano accanto.

Ieri sera, in via del Gallo, alcuni giovani rissarono fra loro, e dalle parole passando ai fatti, impugnarono i coltelli.

Uno di quei giovani, per nome Giovanni Marsiotti, fu crivellato di coltellate da' suoi avversari e di lì a poco spirava nell'ospedale mauriziano ov'era stato trasportato.

A quanto ci si afferma, due degli uccisori del Marsiotti sarebbero già stati arrestati.

Sul viale della Cittadella le guardie di pubblica sicurezza arrestarono ieri alcune persone che tenevano giuochi proibiti.

Uno dei biscazzieri aveva più di cento franchi sul tavolo.

Questa sera (1° novembre), al teatro Gerbino, dà principio ad un corso di rappresentazioni la compagnia drammatica diretta da Ernesto Rossi. Domani rappresenterà: *Un vizio di educazione*, nuovo dramma in 5 atti di Achille Montignani, replicato per tre sere al teatro Re di Milano.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore* 4 *pom. del giorno* 29 *fino alle* 4 *del* 30 *ottobre* 1864.

Faccio Maddalena, nata Caglieri, d'anni 60, di Monticelli; Gilardone Angela, nata Stefanini, id. 48, di Torino; Valle Maria Ferdinanda, id. 18, di Torino; Rastelli Giacomo, id. 58, di Lanzo; Pacotti Teresa, id. 21, di Torino; Moncalvo Giuseppa, nata Andino, id. 29, contadina.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 7.

Dal 30 *al* 31 *ottobre.*

Merlino Giuseppe, d'anni 22, di Sauze (Cesana), pecoraio: Manfredi Alessandro, id. 47, di Intra; Peyrani Michele, id. 64, di Torino, rigattiere; Rossi Giuseppe, id. 44, di Montechiaro d'Asti; Pellion Carlo, id. 74, di Torino, impiegato in ritiro; Cheirasco Carlo, id. 72, di Lucento; Calligaris Marietta, nata Caratto, id. 20, di Torino; Giardino Gio. Battista, id. 34, di Torino; Smeriglio Caterina, id. 22, di Torino.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 7.

Illustrissimo signor Direttore,

Mi permetta che nelle colonne del suo riputato giornale io adempia a un debito di gratitudine.

La Società filodrammatica di Moncalieri, la sera di lunedì 7 novembre, darà nel teatro di questa città una rappresentazione, il prodotto della quale sarà versato nelle mani del Comitato centrale veneto *a favore degli animosi che hanno testè innalzata la bandiera tricolore in terra italiana occupata dall'Austria.* Con gentile pensiero fu scelta per la circostanza una commedia del veneto Teobaldo Ciconi. La società filarmonica locale offriva anch'essa patrioticamente le sue prestazioni.

In altra mia le darò poi notizia dell'esito, ricordando chi fra questi cittadini prese l'iniziativa dell'opera generosa, e chi distintamente vi cooperò.

Moncalieri, 30 ottobre 1865.

Dev.mo servo
Prof. SEBASTIANO SCARAMUZZA, *veneto.*

Il Consiglio comunale di Chieri ha nelle sue tornate autunnali preso due importanti deliberazioni, le quali dimostrano quanto quel municipio sia instancabile nel promuovere gli interessi morali e materiali del comune. Ha cioè votato lo stabilimento di un Liceo comunale che però si spera di poter quanto prima pareggiarsi ai governativi; ed ha poi votato all'unanimità la quota di lire 2500 per il compimento degli studii definitivi del canale di irrigazione, progetto Borella, di cui si è fatto parola ripetutamente in questo giornale.

Notizie interne e Fatti varii

Movimenti militari. Questa mattina, scrive la *Lombardia* del 30, alla volta della Valtellina partiva un battaglione del 30 di fanteria di linea sotto il comando del tenente colonnello.

Sequestro di giornali. Il *Lombardo* del 30 annunzia che fu sequestrata l'*Unità Italiana*, e che il 29 furono sequestrati alla posta molti giornali, fra cui il *Movimento*, il *Dovere* ed il *Commercio* di Genova, il *Buon Umore* di Torino, l'*Arca di Noè* di Napoli, il *1° Settembre* di Messina, non che *una lettera di Alessandro Selvatico viterbese*, stampata ad Urbino.

— In data del 30 la *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Ieri, d'ordine del procuratore del Re, fu sequestrato il *Commercio* per un articolo contenente offesa alla legge e all'esercito.

Incendio. Scrivono da Codogno il 29 ottobre alla *Lombardia:*

Circa le ore 2 antimeridiane di stamane si sviluppò un terribile incendio nella casa cascinale di Gaetano Bignami, nella quale stavano raccolti oltre mille fasci di fieno; le fiamme si estesero al magazzino degli stracci di oltre cinquemila pesi; s'appiccarono al caffè del Casino; si dilatarono alla casa Borsa, e tuttora imperversano, malgrado il concorso dei soldati della guarnigione, della guardia nazionale e di moltissime persone del paese le quali con molto zelo si prestano ad arrestarne i progressi. Temesi che abbiansi ad incontrare gravi difficoltà anche per la deficienza d'acqua sul luogo.

Misterioso sequestro. Nella *Nazione* del 30 si legge:

I RR. carabinieri d'ordine superiore si recarono ieri nel convento della Santissima Annunziata ed assicurarono in una di quelle celle un vestiario completo da prete ed un portafoglio contenente una carta di via relativa a un soldato del reggimento granatieri residente a Pisa. Sembra infatti che di quel vestiario si fosse servito in precedenza un granatiere presentatosi più volte al convento dicendo di esser prete e nel tempo stesso soldato di seconda categoria. Per dar discarico e spiegazioni di questi fatti venne tradotto davanti al tribunale un frate superiore; ma il fare un giudizio qualunque sul di lui conto sarebbe per ora cosa prematura.

Scommessa fatale. Nel *Popolo Italiano* di Genova si legge:

« A Bordighera (Riviera di Ponente) una allegra brigata di lavoranti della strada ferrata, ritornando da lavorare, recavasi a rumoroso convegno in un'osteria. Molti e svariati erano i loro ragionamenti, quando il discorso cadde sul vino, e ciascuno vantavasi capace a berne una quantità straordinaria. Uno fra gli altri: *Scommetto, che mi bevo un dopo l'altro cinquanta bicchierini di rum.* La scommessa fu accettata, e si recarono in massa in un caffè per assistere all'*atto eroico.* L'operaio ne aveva già bevuti molti, ma il padrone del caffè non gliene voleva più somministrare: allora egli, tratto il coltello, lo costrinse minacciandolo a dargli ancora del *rum*. In poche parole, bevve i 50 bicchierini, i compagni applaudirono, la scommessa fu perduta e pagata. Ma il trionfo del bevitore durò poco, perchè, bruciato dal potente liquore, quasi improvvisamente morì, divenendo nero come il carbone. I commenti sono inutili: i bevitori meditino il fatto, e ne facciamo lor pro. »

Sentenza. Leggiamo in data del 29 nel *Monitore delle Marche* di Ancona:

Ieri alla Corte di assisie fu giudicata la causa della grassazione al molino di Aspio con omicidio del mugnaio Luigi Fiorani. L'autore dell'omicidio, certo Pacifico Bavosi di Corinaldo, fu condannato alla morte; tre altri coimputati ai lavori forzati a vita; uno a venti anni della stessa pena; e un sesto a dieci anni di reclusione.

Furto. Il *Pungolo* di Napoli del 26 scrive:

Ieri mattina venne scoperto nel negozio del sig. Egidio Altieri, vico S. Sepolcro, un furto di oltre a 16 mila lire in pezze di panno.

Pare che i ladri, approfittando della casa che è in costruzione, abbiano praticato un foro nella camera soprastante che è disabitata, e di là si siano calati nel magazzeno

La questura ha già fatto praticare diverse perquisizioni anche nei dintorni di Napoli, ma finora inutilmente.

Reati di sangue. Si legge nella *Patria* di Napoli del 25:

Nella sezione S. Carlo all'Arena, Raffaele Gagliardi riportava una ferita di coltello al collo dal fruttivendolo Pierantonio Esposito.

Il giovine sedicenne Francesco Riccio, in un alterco avvenuto al ponte della Maddalena, veniva gravemente ferito dal compagno Vincenzo Cirelli che abbandonavasi alla fuga.

E finalmente i coniugi Federico Isdon, cavalcante inglese, e Luisa Varriale, napolitana, s'accapigliarono per gelosia e si ferirono scambievolmente di coltello.

Brigantaggio. Nel *Nomade* di Napoli del 25 si legge.

A Calvania nella sera del 17 corrente vennero arrestati 8 manutengoli di briganti.

A Craco, a Stigliano e nelle terre di Montepeloso i carabinieri arrestarono pure in questi ultimi giorni da circa 19 individui accusati di tener mano ai briganti.

— La *Patria* di Napoli del 26 scrive:

Riceviamo da Avellino alcuni curiosi dettagli sul famigerato brigante Manfra:

L'ultimo espediente tentato, che parea dovesse far cadere nella trappola il Manfra coi compagni, è tornato fallito. Il tenente Barrecchia, della squadriglia de' bersaglieri della guardia nazionale, avea avuto sentore che il Manfra si fosse trattenuto in casa di una certa donna, vedova da due anni. Spensieratamente domandò ad un certo villano se mai i briganti fossero andati in casa della vedova: e quegli rispose: *i signorini* (furono quelle le parole che disse) vi si sono più volte recati.

Invasa da' nostri bersaglieri la casa della vedova, vi si rinvennero cinque napoleoni in oro. Prima ella disse che fossero suoi risparmi; poscia confessò il vero. Fu arrestata.

Il Barrecchia pensò che quel villano facesse al caso suo. Gli volse alcune domande, ed il villano sembrò aver notizie di Manfra e delle sue scorrerie. Fu vestito il villano da guardia nazionale, e posto in fila, rovistò con lui il Barrecchia i monti che circondano Avellino ed i più ascosi covi di briganti. Ma tutto tornò indarno. Il Manfra si tien celato. Niuno più sa di lui.

I briganti vestono panni finissimi con soppanno di pelli, acciocchè si possano riparare dalle pioggie e dal freddo. Pagano largamente ciò che comprano e fanno carezze e doni alla povera gente. Il Mutascia, che è uno della banda, ebbe l'ardire di penetrare in Avellino e comprare in una bottega formaggio e salami. Il Manfra stesso più volte si è vantato di averci dormito la notte.

Una mattina un uomo con abito nero prese delle arance da una fruttivendola, poi la guardò con torve ciglia e le disse: il signor Amabile ti pagherà. La povera donna atterrita non parlò. Avea capito che fosse un brigante, ma chi mai niuno l'indovinò.

Entra con tanta facilità il Manfra ad Avellino, o almeno così si crede, che coloro che abitano verso la campagna la notte non osano uscire.

— Scrivono da Eboli il 24 corrente all'*Italia* di Napoli:

Finalmente dopo quattro mesi e cinque giorni è stato rilasciato dal Tranchella certo Carlo Guarino, ricattato nella chiesa di Persano, dopo aver pagato 8000 ducati.

Quanto poi agli assassinii in persona di quei da Palo, di cui vi detti notizia generica, è una storia curiosa — Le due comitive del Tranchella e del Giardullo essendosi riunite in numero di 52 per ricattare il sig. Pasquale Faucitano di Napoli, che tiene in appalto la linea ferroviaria da Oliveto a Laviano, sul quale aveano messa la taglia di un 100,000 ducati! e postesi esse lungo la via nazionale tra Oliveto e Valva per cui dovea passare il Faucitano, si scontrarono in certe guardie nazionali di Palo e poche altre persone di Colliano; e siccome i briganti erano vestiti parte da carabinieri, parte da bersaglieri, e parte da guardie mobili, così le guardie nazionali suddette si avvicinarono e salutaronli. — Allora questi, vedendo il loro scarso numero, e avvistisi che non eransi addati chi eglino fossero, finsero di rimproverarli, perchè non sapeano distruggere i briganti e che mancavano di attività e caraggio, laonde i tre che poi furono assassinati, cominciarono a contare le loro gesta e a noverare tutto quello che aveano fatto contro tal razza brutale. Ciò bastò per dar loro la più atroce morte; avendoli tutti e tre squartati e poi trascinati, ligati che furono ad una corda!

A tanto fiero supplizio si determinarono tra per questo, e perchè venne loro fallita la preda, sulla quale aveano fatto i conti senza l'oste.

— Nell'*Avvenire* di Napoli del 27 corr. leggiamo:

Fu catturato il canonico Antonio Vitale da Bisaccia da tre briganti che lo sorpresero poco lungi dall'abitato e lo condussero nel bosco di Castiglione. Egli aspetta la sua liberazione dal pagamento di ducati quattromila che ammonta al balzello impostogli dai briganti.

Pubblicazioni. Il sig. Garnier, prof. di letteratura francese nella scuola pratica di commercio di via Nuova, e noto assai in Torino, come professore privato, ha pubblicato, presso gli editori Sebastiano Franco e figli, sotto il titolo di *Ignorances et curiosités historiques littéraires*, un'antologia o libro di lettura ad uso delle scuole e degli istituti femminili. Essa contiene le regole della conversazione, i gallicismi e la chiave dei fatti o parole storiche degli scrittori francesi che sono entrati nella lingua e l'hanno arricchita di espressioni pittoresche, d'allusioni mordaci, di locuzioni proverbiali. Questo libro dilettevole è frutto della lettura degli scrittori francesi d'ogni genere più reputati e celebri.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Potenza:

« Un drappello di bersaglieri ha rinvenuto nel bosco di Monticchio quattro cadaveri: si ha ragione di credere che siano di briganti venuti a conflitto fra loro. Il giorno appresso, in altro cadavere i contadini riconobbero il famigerato brigante Alessandro Sappio di Melfi.

« Nello stesso bosco i bersaglieri riuscirono a trarre in arresto Abramo Verra da Monteverde, del circondario di S. Angelo dei Lombardi, parricida e latitante. e posero in fuga una comitiva di cinque briganti, liberando quattro ricattati del circondario di Bovino: in questo scontro pare sia stato ferito il brigante Salmieri.

« Il brigante Pietro Errico di Ruvo del Monte si è presentato il giorno 29 al sindaco di quel comune. »

Abbiamo da Cosenza:

« Una squadriglia di militi, unita a' carabinieri, uccise in Sila presso Rocca di Neto il brigante Vincenzo Acri, che aveva per lunga pezza desolato l'agro cosentino. »

Abbiamo da Catanzaro:

« Il brigante Domenico Graziano, armato di fucile, pistole e pugnale, è stato colto dalla pubblica forza presso S. Pietro Tiriolo. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Lione, 30. È arrivato l'imperatore.

Vienna, 31. Fu sottoscritto il trattato di pace.

Copenaghen, 31. Le ratifiche del trattato avranno luogo fra tre settimane e l'evacuazione del Jutland si effettuerà tre settimane dopo,

Acqui, 31. Il Collegio d'Acqui ha rieletto il deputato Saracco con 409 voti sopra 415 votanti.

Bobbio, 31. Il Collegio di Bobbio ha eletto deputato il cav. Pietro Fossa con 209 voti sopra 254 votanti.

Alessandria d'Egitto, 30. — Scrivono dal Giappone che le flotte alleate hanno sforzato il passaggio dello stretto di Simonosaki. Le perdite degli europei sono insignificanti. I giapponesi domandarono di trattare la pace impegnandosi ad aprire lo stretto.

Lettere da Calcutta annunziano che un terribile uragano fece perire un gran numero di navi. Due vapori postali furono spinti a terra.

Notizie di Borsa

Parigi, 31 *ottobre*

	ottobre 29	31
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	64 65	64 65
Id. id, 4 1/2 0/0 . .	91 75	91 90
Consolidati inglesi 3 0/0 .	89 3/8	89 5/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 05	65 10
Id. id. » fine corr.	65 15	65 —
id. fine prossimo	65 60	65 45
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	865	870
Id. » » italiano	441	450
Id. » » spagnuolo	546	548
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	332	332
Id. » Lomb.-Venete	515	515
Id. » Austriache	441	445
Id. » Romane	297	297
Obbligaz. »	221	221

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

31 ottobre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Contratti in cont. Matt.	in liquidaz. G. p. d. B.	in liquidaz. Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 15	— —	65 10 31 ot.

Il prezzo di compensazione per la liquidazione fine corrente è fissato a maggioranza di voti dal Collegio degli agenti di cambio per la Rendita in L. 65 10 — Credito Mobiliare italiano L. 445 — Banca di sconto e sete L. 335 — Banca nazionale L. 1335.

È DI PASSAGGIO

in questa città un

COMPRATORE DI BRILLANTI, PERLE, SMERALDI, ecc.

Dirigersi all'Albergo Feder, n. 4, dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Da rimettere al presente

Alloggio di 7 camere a 1° piano nobile in via Montebello, n. 21. Dirigersi al portinaio.

La Ditta **ROSA BARELLI**, via Nuova, n. 1, previene la sua clientela di aver testè ricevuto un grande assortimento di cappelli per signore e ragazze di ultima novità; prezzi moderati.

S'incarica pure del rimodernamento dei cappelli antichi. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Non più tintura pei capelli.

ACQUA DUSSER che rende alla barba e ai capelli bianchi il loro colore primitivo in **cinque giorni** senza danno nè disturbo, esente da tutti gli inconvenienti delle tinture. Prezzo fr. 5 la boccetta. Presso M.me Dusser (1, rue Grenelle-St-Honoré, Paris).

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE

GRIMAULT e C.ª FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in bella scatola non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PET T, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50, 9, 11 e 14. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, Torino.

MALATTIE *degli occhi* guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r Rousseau; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e rende i più vivi colori. — Parigi, Bon farmacie *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis, e dalla Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

IL CUOCO MILANESE E LA CUCINIERA PIEMONTESE

Manuale di chi ama mangiar bene e spender poco, indispensabile per ogni ceto di famiglia. Un vol. in 12 di circa 360 pagine: prezzo, L. 1 50; per la posta franco, 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, num. 3, Torino.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, 3, Torino.

ASSORTIMENTO DI

SAPONI ODOROSI DI FRANCIA

al sugo di lattuga, alla rosa, all'arancio, alla mandorla amara, Guimauve, fiore dei campi, solfo, ecc. da cent. 40 e lire 2 il pezzo.

SAPONI INGLESI al miele, ananas, mandorla, glicerina ecc., a L. 1,20 e 1,50 il pezzo.

SAPONE VIRDSOR scuro, per pacchi di 3 pezzi a L. 1.

SAPONI PER BAGNO leggerissimi, a cent. 80.

POLVERE DI SAPONE per la barba, a cent. 50 e 70.

ESSENZA DI SAPONE per facilitare l'azione del rasoio nel farsi la barba, a cent. 50 e L. 1.

MANUALE DEL MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

Genova, FRATELLI PELLAS, *Editori*.

Corriere Mercantile, Giornale politico-commerciale. Anno XLI. Associazione pel Regno d'Italia L. 58 l'anno, L. 28 il semestre, e L. 15 il semestre.

La scienza a 10 centesimi. Giornale illustrato che si pubblica ogni giovedì, diretto dai professori BOCCARDO e LESSONA. Si tratta in modo popolare argomenti intorno ai varii rami dell'umano sapere, specialmente delle scienze fisiche ed economiche. Associazione per l'Italia, L. 5 20 l'anno. Numeri arretrati, cent. 15 caduno.

Il Negoziante Italiano, del comm. prof. G. BOCCARDO. Un vol. in-8°; legatura semplice L. 15, in tela all'inglese L. 18.

Aritmetica e *Contabilità commerciale*. SCOTTI-RICCHINI, L. 5.

Lucomagno o Gottardo? Del comm. prof. BOCCARDO. Per l'interno, L. 1 50; per l'estero, L. 1 75.

Calendario pel 1865, cent. 20 stampato su carta porcellana, cent. 15 su carta comune bella.

Calendario *tascabile*, cent. 15.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste pillole, le sole autorizzate, sono considerate da 70 anni come il più salutare ed il più efficace dei purganti. Si prendono tanto a digiuno che mangiando.

Una ricetta, che si dispensa *gratis* contiene istruzioni precise ed indica i segni che le distinguono da quelle dannose contraffazioni. — Prezzo: 3 fr. la scatola; fr. 1 50 la 1/2 scatola.

A Parigi farmacia *Leroy*, 45, *rue Neuve St-Augustin*. A Torino, D. Mondo, agente commissionario, via dell'Ospedale, 5, e presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Depanis, via Nuova.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul*, 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

PETTINE **INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE**, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per la **gengive**. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

IL LIBRO DEI SEGRETI

(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 3 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PAPIER FUMIGATOIRE

DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di disinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonvi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS

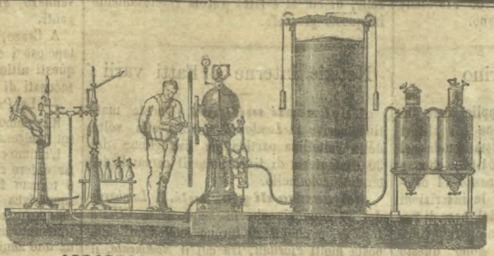
con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria viziata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n. 3, nel cortile, Torino.

BENZINA ITALIANA Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame sulla seta, velluto, lana, cotone, ecc. mette a nuovo i guanti. Essa non altera menomamente il colore nè il tessuto delle stoffe, e non lascia alcun odore. — Vendesi in Torino, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Prezzo cent. 80.

ACQUA *di tutto cedro* preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 5 la boccetta. *Torino*, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.



APPARECCHI PERFEZIONATI E BREVETTATI

per la fabbricazione di

ACQUE DI SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMOSI

e per la gazificazione delle birre

E D'OGNI SPECIE DI BEVANDE GAZOSE

Fabbricati da HERMANN LACHAPELLE E GLOVER Ingegneri meccanici

(Londra, 1862, Medaglia di premio, la sola accordata alla nostra industria in Francia)

a Parigi, faubourg Poissonnière, 144.

Con questi apparecchi detti *a continuità* si può fabbricare in un sol giorno una quantità considerevole di Acqua di Seltz e di bevande gazose di ogni genere ad un prezzo insignificante. Questi apparecchi, interamente costrutti in metallo, sono di una semplicità meccanica tale, che qualsiasi persona può dirigerne le funzioni colla sola forza di un uomo. Il complesso dell'apparecchio procede con una precisione matematica, e non richiede pressochè veruna riparazione, d'altronde sempre facile a farsi. Le istruzioni relative al collocamento dell'apparecchio, alla produzione del gas acido carbonico ed alla fabbricazione dell'Acqua di Seltz e delle bevande gazose, si trovano nello stampato che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda ai costruttori. (*Spedizione affrancata del prospetto.*)

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino piazzetta e via S. Domenico, n. 2.

PROGRAMMI

degli

INSEGNAMENTI INDUSTRIALI E PROFESSIONALI

PER GL'ISTITUTI TECNICI E LE SCUOLE SPECIALI

dipendenti dal

Ministero d'agricoltura, industria e commercio

cogli

SPECCHI DI RIPARTIZIONE DEGL'INSEGNAMENTI MEDESIMI

Prezzo L. 5.

Si spedisce franco mediante vaglia postale.

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — **NEVRALGIA CATARRI**

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarettes-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 4, rue d'Amsterdam.** — *Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette.* 3 fr. la scatola. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 265. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

Specialità DE-BERNARDINI

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli *umori sifilitici e cronici*, *cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici*, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli *scoli recenti o inveterati*, le *ulceri*, i *buboni*, la *rachite*, i *tumori*, le *pustole*, le *scrofole*, i *mali cutanei*, le *piaghe*, l'*erpete*, ed i ribelli *mali degli occhi*, di *orecchie*, delle *articolazioni*, delle *ossa*, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco. — Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione. — *Effetti garantiti.* — **Deposito generale:** *Genova*, farmacia Bruzza; *Napoli* e Sicilia, D'Emilio, strada Concezione a Toledo. **Succursali:** Torino, G. Ceresole, via Barbaroux. **Parziali:** Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di ricorrere ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un annunzio può avere alcune decine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, la indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costa un sensale. Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesso volte ripetuto. La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia per prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

SAPONINA DUVIGNAU per nettare i guanti in pelle verniciata senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

PROSAPONE MARINIER

Saponina fr. 1 50 — Prosapone fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CONSERVAZIONE DEI DENTI.

Elexir odontalgico **DESFORGES**

Questo elexir è chiamato ben a ragione **tesoro della bocca**, avvegnachè conserva meravigliosamente la dentatura, fortificandone le gengive. Si adopera versandone poche goccie in un bicchiere d'acqua per sciacquarsi la bocca la mattina levandosi e dopo il pasto. Nei forti dolori di denti preveniente da carie è rimedio efficacissimo, facendo cessare sull'istante il dolore. Contro vaglia postale di L. 2 50 si spedisce in provincia. Agenti generali per l'Italia Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, ove si vendono unicamente.

IMPRESA INTERESSANTE

CASE ECONOMICHE DI SALUTE E DI VILLEGGIATURA

per la vita in comune ed in società

nei siti più ameni e più favorevoli dell'Italia, sul lido del mare nell'inverno, e nelle più salubri vallate dell'Apennino nella stagione estiva.

Sono aperti in prima, seconda e terza classe tre consorzi di 100 a 300 persone ognuno, dal maggio 1865 a maggio 1866 ed in avanti, per un anno o più anni ed anche in perpetuo, cioè vita durante, sia a prezzi annui, sia mediante vitalizi, da stabilire secondo la classe prescelta.

Dirigersi per trattare delle condizioni e fare i contratti

al sig. GIULIO SIMON, direttore dell'

EMPORIO FRANCO-ITALIANO

IN GENOVA

Negoziante patentato, stabilito da 26 anni in Italia, salita Sant'Anna, n. 25.

Il Direttore darà tutte le indicazioni precise per i siti, pel convitto, per il servizio, come per tutti i vantaggi di ogni classe di consorzi, ora aperti ed applicabili a tutte le fortune dai più ricchi ai meno agiati.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

Affezioni polmonari, catarri, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e jodo-ferrato del dott. Delattre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e solfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti osservati attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. MONDO, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato*.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno al ripercotimento sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento: **30 fr.** il paio in argento dorato. *Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. 16 per quelli in argento e di fr. 31 per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Elysées, 112, a Parigi, ed l'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. 6. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro-galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre a rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose, ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

PASTILLES ET POUDRE DU D.r BELLOC Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare completamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della **POLVERE**: fr. **3 50** — delle **PASTIGLIE**: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. *Vendita*: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRAND-BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carboue